

CIV EDIZIONI



*Questo libro, distribuito in forma gratuita su [www.c1vedizioni.com](http://www.c1vedizioni.com), contiene gli elaborati degli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato al Concorso letterario “Cara mamma...” ispirato al libro “Mai più sole” di Alessandro Curti.*

*Dopo il precedente concorso “Caro papà...”, “Cara mamma...” rappresenta un’ulteriore occasione di confronto tra due generazioni, in una società dove non sempre il dialogo è facile o comprensibile.*

*Il libro “Cara Mamma...”, raccoglie lettere piene di amore, riconoscenza, emozioni, ricordi, desideri, riflessioni e tanto altro ancora, da scoprire tra le righe della scrittura, potente strumento educativo (dal latino educĕre, tirare fuori), capace di tradurre in parole ciò che non sempre viene espresso nella vita quotidiana. Parole che arrivano anche al cuore e all’anima del lettore.*

*"È sempre emozionante, per un accanito lettore come me, confrontarmi con gli scritti altrui. E in questo caso, come durante il concorso Caro... papà, lo è ancora di più perché gli autori sono giovani, quegli adolescenti in mezzo ai quali passo le mie giornate lavorative e che ancora una volta non hanno smentito ciò che penso di loro. Capaci di provare forti sentimenti, impavidi nel condividerli con gli altri, profondi e al tempo stesso scanzonati nel raccontarsi.*

*Anche in queste lettere alle madri (chissà se alle loro o se a personaggi di fantasia) hanno dato il meglio di sé e io sono felice di aver avuto l'occasione di conoscerli senza averli mai incontrati".*

Alessandro Curti

Il Concorso letterario "Cara mamma..." è stato lanciato il 14 maggio del 2017, giorno della Festa della Mamma, durante la campagna nazionale Il Maggio dei libri 2017, promossa dal Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Cara mamma... è ispirato al libro Mai più sole di Alessandro Curti che ha tra i protagonisti Andrea, l'educatore che nel romanzo Padri Imperfetti fa i conti con famiglie in crisi, anche quattro donne, Sylvia, Erika, Giorgia, Florjana, alle prese con la loro maternità e con le loro diverse emozioni. 4 storie di "solitudini" che evolveranno in "mai più sole", per riscoprire la vita oltre quella che siamo abituati a vivere, oltre il lavoro, oltre il tradimento, oltre i propri limiti dettati da una sofferenza passata.

© Copyright by C'ERA UNA VOLTA EDIZIONI - Roma, 2018  
[www.c1vedizioni.com](http://www.c1vedizioni.com) – [c1vedizioni@gmail.com](mailto:c1vedizioni@gmail.com)

C'ERA UNA VOLTA EDIZIONI è un marchio editoriale del  
GRUPPO C1V Edizioni | Roma

*C'è una storia dietro ogni persona.  
C'è un motivo per cui loro sono quel che sono.  
Loro non sono così solo perché lo vogliono.  
Qualcosa nel passato li ha resi tali,  
e alcune volte è impossibile cambiarli.*

*S. Freud*

*Cara mamma...*







Cara mamma,

mi ritrovo davanti questo foglio bianco e penso che neanche tutta la carta del mondo basterebbe per scrivere tutto ciò che ho dentro. Cercherò di riassumere in poche righe dieci anni di sentimenti sotterrati nel silenzio, anni di gioie e di dolori, di felicità e di tristezza, anni in cui la mia personalità è stata divisa in due parti: una più forte, che mi ha permesso di vincere contro le difficoltà, di dimostrare quanto valgo e dove posso arrivare, anche da sola se voglio; e un'altra più debole, sensibile e fragile, pronta ad uscire dopo uno dei tanti uragani che a volte colpiscono il mio cuore. Sai, mamma, sono cresciuta in fretta, più di quanto avrei dovuto. Mentre tutti gli altri bambini piangevano per le piccole sconfitte di ogni giorno, come un semplice litigio o un capriccio passeggero, io avevo già imparato a combattere per non perdere mai il sorriso. Non era difficile solo allora, lo è anche adesso. È triste vedere come tutti i miei amici trattino i genitori, come li considerino dei pesi, come rifiutino i loro abbracci, le attenzioni e i baci. Io darei tutto solo per abbracciarti o per vederti, anche una sola volta. Ma nello stesso tempo è difficile vederli felici ed uniti, sapere che loro hanno qualcosa che io non riavrò mai più. Da quando mi hai lasciata una paura mi ha

perseguitata per tanti anni, quella di dimenticare il tuo volto. Il ricordo del tuo aspetto diventava sempre più sbiadito, come un capo colorato dopo tanti lavaggi, fino a svanire del tutto. Nessuno può capire quanto sia difficile non ricordare il tuo viso, il tuo sguardo, il tuo sorriso, e infine tutto, letteralmente tutto di te, della persona che mi ha dato alla luce, mi ha cresciuta e che sarebbe dovuta restare con me ogni giorno della mia vita. Non pensare che questa sia stata orribile e che io non abbia saputo viverla, al contrario ho imparato ad amarla e ad esserle riconoscente. Mi piace sentirmi felice, sembrare sempre solare, essere socievole e farmi conoscere da tutti per quella che sono. Mi diverto a ridere forte in posti affollati, a fare brutte figure, ad urlare, ad essere chiamata pazza dagli amici. Spero che tu possa vedermi da lassù, che possa notare quanto io sia cambiata. Tu e papà vi preoccupavate tanto perché ero troppo timida ed introversa, invece ora sono come mi volevate.

So che può sembrare strano, ma mi sono sempre reputata molto fortunata. Ho sempre avuto tutto: un padre che non mi ha mai abbandonata, un fratello che non mi ha mai fatto sentire sola quando passo pomeriggi interi a studiare, amiche e amici che mi hanno accompagnato ogni giorno con i loro

comportamenti lunatici e imprevedibili, una migliore amica che mi tratta come una sorella e tante, tante altre persone. Tra queste mia nonna che oltre ad essere stata una meravigliosa madre per te, lo è stata anche per me. Mi ha dato tutto e ora è distrutta, più di quanto dovrebbe perché nonostante l'età, fa ancora tanto per me. Credo che perdere una figlia sia peggio che perdere una madre.

A volte mi sento speciale, più degli altri perché riesco sempre a superare gli ostacoli, a rialzarmi dopo ogni caduta, ad essere quello che tutti avevano sperato. Ogni notte parlo con te, ti racconto tutto, mi sfogo, rido o piango, ti confesso i miei segreti e ti sento subito più vicina. Nessuno potrà mai dirmi se mi senti, se mi vedi, se mi aiuti. Chissà, magari un giorno lo scoprirò, magari ci rivedremo, magari staremo per sempre insieme.

Prima di salutarti voglio raccontarti ciò che è successo quel giorno di dieci anni fa. Io ho saputo che te ne eri andata da alcuni parenti che mi presero in braccio e mi dissero che il Signore ti aveva portata con sé. Loro piangevano e si disperavano, ma io no, io non ho versato nemmeno una lacrima e mi chiesi se nessuno avesse mai detto loro ciò che tu avevi detto a me: "Quando qualcuno va in cielo è perché il

Signore aveva bisogno di lui. Però questo continua ad essere vicino a tutte le persone a cui ha voluto bene. Le guarda attraverso le stelle del cielo, le segue ogni istante e le protegge". In quel momento ho sorriso e ho pensato che da allora in poi saresti stata felice per sempre e che io non sarei mai più stata sola, mai più. Grazie per quelle parole così piene di fede e di amore, grazie per ogni tuo insegnamento. Grazie perché lavoravi tutti i giorni e tornavi distrutta, ma riuscivi lo stesso a coccolarmi e a farmi sentire felice, per avermi regalato il tuo sorriso, per avermi lasciata forte e piena di valori meravigliosi. Ora ti saluto, mamma, e ti prego di non dimenticarmi mai, ovunque tu sia. Ti lascio solo questa piccola poesia:

*Se potessi tornare indietro, non ti lascerei più andare*

*Se potessi rivederti, riuscirei a non dimenticare*

*Se potessi riabbracciarti, mi porterei il tuo battito nel cuore*

*Se non cado, è perché sei ancora il mio angelo custode.*

*Se mai ti rivedrò, correrò da te*

*Sei stata, sei ancora e sarai per sempre accanto a me.*

Con tutto l'amore del mondo

Cara mamma,

so che queste parole non potranno mai raggiungerti, eppure io te le scrivo lo stesso. Voglio lasciarti questa traccia scritta, che testimonierà per sempre l'amore che ti ho voluto e che per sempre ti vorrò.

Ricordatelo, ovunque tu sia.

Non sono mai stata brava a dimostrartelo e tu lo sai, ma ti voglio un bene dell'anima, mamma, perché tu sei la mia dolce mammina unica e speciale, Ora sei solo più lontana, ma resterai per sempre con me.

Non posso raggiungerti, né vederti, né abbracciarti, né tantomeno sentire la tua bella voce. Ricordo le tue mani delicate, morbide ed affettuose che stringevano le mie fredde e screpolate dal freddo oppure i tuoi calorosi abbracci che mi facevano sentire protetta dalle delusioni della vita.

Un giorno ci rincontreremo, lo so. Ma questa certezza ora non mi basta. Mi manchi troppo anzi, ci manchi: anche papà e

Francy stanno facendo molta fatica ad accusare il colpo della tua prematura scomparsa.

Le nostre chiacchiere allegre stanno diventando un dolce ricordo, così come i nostri pochi giorni trascorsi insieme in vacanza in montagna e l'implacabile desiderio di ritornarci che tanto alimentava i nostri sogni nei giorni invernali.

Non credevo si potesse provare un amore così grande e viscerale per qualcuno, né tantomeno soffrire così tanto per la sua mancanza.

Ti vorrei al mio fianco, per sempre.

So che questo è un desiderio irrealizzabile, almeno su questa Terra, ma la mia speranza è che un giorno saremo insieme in Paradiso e che nessuno potrà separarci.

Questo mi dà forza, mi consola e allevia il mio animo dalla sofferenza provocata dal vuoto che hai lasciato nel cuore di tutte le persone che ti hanno amata e che ti amano ancora.

È ovvio che tu sia speciale: sei la mia mamma. Ammiro tutta la forza ed il coraggio che hai avuto, accettando ed affrontando a testa alta la tua malattia e il tuo triste ed ingiusto destino. Avrei preferito continuare a convivere con le corse in ospedale, con le attese in corsia cariche di angoscia, con i cicli di trattamento chemioterapici, con le ricerche sperimentali: tutto questo era speranza, tutto questo era amore. Ora invece devo accettare la tua partenza definitiva per un luogo dal quale non si può più far ritorno.

Ammiro la serenità che hai avuto nei tuoi ultimi attimi di vita: è stato ancora una volta l'ennesimo gesto e il tuo ultimo atto di altruismo e d'amore.

Voglio diventare come te, seguire il tuo esempio e renderti fiera di me.

La nostra è una storia triste, lo so.

Ci credi? Mentre sto scrivendo non mi tremano solo le mani, ma anche braccia e gambe. Ho pensato tanto a queste parole, non credevo fosse così difficile scriverle, è il mio modo di

affrontare la tua partenza: te ne sai andata in un posto magnifico prima di me e stai tenendo il posto anche per noi.

Non ci hai abbandonati, né tantomeno detto addio.

Nel cuore ho solo la speranza di poterti rincontrare lassù.

Mi hai solo detto: "Ciao Nella", con la solita allegria in corpo ed un sorriso che ti illuminava il volto raggianti.

Non ti ho mai vista giù di morale, triste o scoraggiata. Sei sempre stata forte e molto determinata.

Farò la brava, promesso, proprio come vorresti tu. Ci proverò con tutta me stessa, mi impegnerò al massimo. Crescere è difficile, lo sappiamo bene entrambe. E lo sarà ancora di più senza di te. Adesso sono un pilastro ancora più importante di questa famiglia e ho grosse responsabilità.

Mi hai proprio affidato un bel compito.

Anche con il mio papi ed il mio Francy ci sei andata giù



pesante. In quale assurda prova ci hai coinvolto?

Perché? Questa è una domanda che mi tormenta. Lo so, non è colpa tua. Nemmeno tu volevi abbandonarci. Non ho nemmeno il coraggio di venire a trovarti al cimitero, il luogo del tuo riposo.

Hai una figlia un po' codarda, sai? O forse, hai solo una figlia ferita nel profondo. Non riesco ancora a passare davanti al camposanto con il sorriso, portando nel cuore e ricordando affettuosamente i dolci momenti passati insieme e che mai più torneranno indietro.

Io non ho il coraggio e la forza che hai tu, mamma.

Come hai fatto a non abbatterti mai? Duecentocinquanta modelli di chemioterapici non sono stati sufficienti: abbiamo combattuto una battaglia che è durata cinque anni, dalla quale siamo usciti sconfitti dopo aver sofferto un dolore lacerante.

Eppure non ci siamo mai dati per vinti.

Quel fatale 17 Aprile, quando tu fosti ricoverata, avevo cinicamente pensato che non saresti mai più rientrata da quella porta da cui uscivi in barella.

Avevo ragione, ma non ci volevo credere, non ci potevo credere. Sai che cosa mi sono raccontata? "Scema! Che cosa vai a pensare? Certo che la mamma ritornerà! Stai tranquilla! Tornerà più sana e pimpante di prima!"

Le nostre speranze di riaverti con noi a casa si sono infrante dopo aver visto l'espressione indecifrabile ed indescrivibile del tuo corpo che aveva perso l'anima.

Forse lassù in cielo non riuscivano a capire chi aveva più bisogno di te: se noi o loro. Si sono resi conto che noi soffrivamo troppo e che la tua non era più vita vera ed hanno deciso di porre fine al tuo calvario, regalandoti il dono più bello: la vita eterna.

Chissà che faccia hai fatto quando hai varcato le porte del Paradiso. Ricorderò per sempre come era bello lo stupore dipinto sul tuo viso, sei stata tu ad insegnarmi che lo stupore

non ha età.

Cosa stai facendo adesso? Magari avrai comprato un sacco di oggettini che il papi definirebbe *cianfrusaglie* inutili, capaci solo di occupare spazio e create con lo scopo di far spendere soldi inutilmente. La nostra casa è piena di quelle tue *cianfrusaglie*, è piena di te.

Questo arduo e doloroso percorso vissuto insieme, fino a quando non ci hanno separato, mi ha fatto comprendere tante cose, tra le quali l'importanza della famiglia, la solidità che ci distingue e quanto siamo importanti gli uni per gli altri. Ma nonostante tutto, mi sento sola. Mi servirebbe una super macchina del tempo. Desidero tornare a quella famiglia, alla serenità ed alla felicità che solo noi quattro insieme potevamo generare e farla durare per sempre.

Non penso ci sarà qualcun altro in grado di ridarmi tutto ciò. Io voglio te. Ti voglio con tutto il mio cuore. E non sono la sola. Vogliamo tornare indietro. Eppure non possiamo. La vita va avanti, con o senza di te.

Questa è la spietata realtà. Il tempo continua a scorrere, ribadendola.

*"Dolore ma non disperazione."* Questo è uno dei nuovi motti di papà. Non so se hai fatto in tempo a sentirlo. Una frase che ha il potere di rischiarare le tenebre che si sono generate dentro il mio cuore e che tenta di riordinare la confusione più totale della mia mente.

Stiamo cercando di guardare al futuro, stiamo provando a ricominciare con te che ci guardi da lassù.

Ti prego, aiutaci. Assistici.

Abbiamo bisogno di te, del tuo affetto, del tuo amore, delle tue preghiere.

Perdona tutto il male che ti abbiamo causato nella tua vita terrena. Perdonaci, ma solo ora ce ne rendiamo conto. Siamo fatti così. Noi esseri umani non siamo in grado di capire il valore di una cosa fino a quando non la perdiamo.

Ti voglio tanto bene, anche se temo di avertelo dimostrato poco, anche se ho litigato spesso con te, anche se ti rispondevo male ed in modo sgarbato, anche se sembravo indifferente ed egoista, anche se qualche volta ti ho detto che tu non potevi capirmi, anzi che nessuno poteva farlo.

Ma io ti amavo moltissimo.

E ti amo ancora adesso.

Ti ringrazio per tutto ciò che hai fatto e che stai facendo per noi da lassù.

Un forte abbraccio

Cara mamma,

Sì...Ti sto scrivendo una lettera, noi che delle lettere non ne sappiamo nulla, noi che siamo nati nell'era di Facebook e Instagram, ma che infondo vorremo ricevere una lettera, magari scritta a mano con le macchie d'inchiostro perché sappiamo che nessun SMS potrà mai sostituire il fascino di un mezzo così antico e pure così attuale.

Chissà perché noi che siamo i figli della tecnologia alla fine ricorriamo sempre alla scrittura, forse perché vigliacchi, forse perché nasconderci dietro uno schermo ci fa sentire più sicuri.

Forse sto scrivendo questa lettera perché non saprei come dirti queste cose guardandoti nei tuoi grandi e dolci occhi, che racchiudono sempre uno sguardo pieno di dolcezza.

Sono nel bel mezzo di una tempesta, non è facile essere un adolescente e credo che non sia facile essere la madre di un figlio che non è più un bambino ma non è ancora un uomo.

Mi accorgo di essere strano, sto cercando il mio equilibrio e so che nella stessa giornata riesco ad essere impossibile e adorabile.

E tu? Sei sempre lì... instancabile porto sicuro per me.

Lo capisco, sai, che cerchi di non esplodere, che vuoi lasciarmi fare e allo stesso tempo muori di paura pensando a

tutte le brutte cose che potrei incontrare.

Chissà se ti ricordi com'eri tu alla mia età?

Io vorrei uscire e conquistare il mondo, ma un attimo dopo mi basta stare a casa chiuso nella mia stanza.

Non so proprio quale piega prenderà la mia vita, ma sono sicuro di una sola cosa: voglio essere come te, voglio pensare con la mia testa, fare le mie scelte e non fermarmi mai.

Questo mi insegna ogni giorno con il tuo esempio.

Mi sento dire da sempre che siamo una famiglia strana.

STRANA?

Ma cosa vuol dire? Siamo tutti strani, in fondo.

Alla fine si definisce strano solo quello che ci fa paura, che non conosciamo.

Per me possono essere strani tutti gli altri.

A volte mi fermo ad immaginare cosa potrebbe pensare un uomo del XIX secolo se vedesse come si vive oggi: uomini e donne hanno gli stessi diritti, corrono, faticano e lavorano allo stesso modo.

Chi viene dal passato di sicuro penserebbe che siamo tutti strani, anche quell'esercito di persone che oggi vivono felici nel loro conformismo, pronti ad additare tutti coloro i quali "osano" vivere in modo differente.

Allo stesso modo immagino il pensiero di un individuo che arrivi dal futuro.... Per lui anche il più moderno avanguardista di oggi sarebbe un vecchio retrogrado!

E allora come facciamo a stabilire cosa è giusto e cosa no?

Forse dovremmo solo pensare a cosa ci fa stare bene e ci rende felici.

La mia famiglia mi rende felice e questo mi basta!

Noi viviamo insieme, condividiamo i momenti felici e ci facciamo forza reciprocamente nei momenti tristi, ci siamo gli uni per gli altri.

Non è questa una famiglia?

Ogni mattina apro gli occhi e ti trovo a guardarmi, mi prepari la colazione, sistemi i miei vestiti e mi rincorri per casa chiedendomi se ho i soldi per la merenda e per l'autobus.

Anche quando non siamo insieme so che il tuo pensiero mi accompagna.

Ti confesso una cosa, a volte, quando mi trovo in una situazione difficile e non so cosa fare, provo a pensare cosa faresti tu al posto mio, cerco di immaginare i tuoi consigli.

Lo so che spesso ti dico che non capisci niente e che noi giovani siamo diversi, ma in fondo mi dà un enorme sicurezza sapere che tu ci sei, sempre e comunque. Sei come una



roccia, salda e solida, pronta ad accogliermi quando mi sento perso e smarrito.

Altre volte mi sembri un faro nella nebbia, mi dai sicurezza anche se siamo lontani, così posso continuare il mio viaggio con serenità anche nella burrasca.

Chissà com'eri tu alla mia età...

Parlavi spesso con i tuoi genitori o tenevi tutto per te?

Com'eri quando hai conosciuto papà?

Di certo vi ammiro molto, avete avuto tanto coraggio, avete sfidato le convenzioni, prima per il vostro amore, poi per l'amore per me.

Siete riusciti ad insegnarmi che l'amore si valuta nella sostanza delle cose e non nella loro forma.

Io so con certezza di avere una meravigliosa famiglia che mi ama, so di avere due genitori affettuosi e presenti.

A me non importa se da piccolo facevo fatica a capire chi fosse la mamma, o perché io forse avevo due papà; non capivo gli altri bambini quando si stupivano di noi.

Io so che la mamma non è l'immagine stereotipata di donna che ci propina martellante la pubblicità, la mamma è un concentrato d'amore, fiducia, aspettativa che spinge ogni figlio a dare il meglio di sé.

La mia vita ha avuto un'origine biologica che è diversa dalla mia nascita emotiva, non ho mai conosciuto la mamma di pancia, che mi ha abbandonato al mio destino, ma per fortuna ho conosciuto te: la mia mamma di cuore.

Da piccolo mi dicevi sempre che io sono nato nel tuo cuore prima ancora di incontrarci e ti giuro che lo capivo e sentivo, percepivo il tuo amore e lo sento ancora adesso.

Io non lo so come può essere la vita dentro una famiglia diversa... che ironia, per me i diversi sono tutti gli altri!

Spero solo di riuscire a rendervi orgogliosi di me, per la persona che diventerò grazie a voi.

E poi...di certo solo io posso dire che ho imparato a farmi la barba con la mamma!

Con amore immenso

Tuo figlio

Cara mamma...

Probabilmente ti starai chiedendo come mai scrivo questa lettera al posto di parlarti di persona come normalmente faccio. Ti risponderò subito perché voglio colmare la tua curiosità senza farti stancare troppo, a questo ci pensa già il tuo lavoro. Immagino che ricorderai quando, all'inizio dell'estate, ti dissi che avevo cercato un lavoro estivo pur essendo ancora "così piccolina", come mi risposi tu. Anche dopo le tue ripetute domande, non mi decisi mai a spiegarti questa mia bizzarra volontà, forse anche per l'insicurezza con cui mi muovevo in questo progetto: tutte le mie compagne di classe e tutti i miei coetanei hanno trascorso l'estate nella spensieratezza tipica di un ragazzino di quindici anni e solo io volevo guadagnare qualche soldino, così da poterlo mettere da parte. Avrai notato anche te quanto, alcuni giorni, fossi stanca, spossata e abbattuta: devo ammettere che il mondo del lavoro si è rivelato più impegnativo di quanto pensassi pur avendo un bambino educato, sveglio e intraprendente da sorvegliare. Non preoccuparti, nessuno mai mi ha trattato male o con sufficienza per la mia giovane età, sapevo di essere accolta in una famiglia affidabile, in cui si respirava amore e armonia, e sono quindi molto felice di aver portato a

termine questa mia prima esperienza. Ora posso comprendere meglio quanto sia stato per te impegnativo gestire la mia crescita, in tutti questi anni, cercando di sopperire alla mancanza di papà, coniugando lavoro e famiglia tutto l'anno per molti anni. La Beatrice di adesso, ormai quasi completamente autonoma, che ha sperimentato sulla propria pelle, anche se solo in minima parte, le tue difficoltà, può solo ringraziarti per quello che hai fatto per lei. Sono sicura che anche papà è soddisfatto di te. Una cosa che non è mai cambiata e in cui ti sei sempre spesa con tutto il cuore, nonostante l'altalenarsi della vita, è la dedizione e l'amore con cui, ogni sera, mi hai parlato di papà. Quella foto che mi regalasti quando compii sette anni e che io, senza capirne a pieno la sua importanza, presi con gli occhi luccicanti, non si è mossa dalla sua prima posizione. "È la mia foto preferita che ha scattato tuo papà", mi dicesti consegnandomela, "ricordati di conservarla con cura. Vedo i tuoi occhi in questo cielo azzurro e il tuo sorriso in queste nuvole allegre da quando sei nata... quando sarai più grande ti ricorderà del tuo angelo custode". Mi ricordo la corsa in camera per appenderla di fronte al letto, così che fosse la prima e ultima vista delle mie giornate. Sono trascorsi gli anni ma quella foto è rimasta lì,

rapendo il mio interesse ogni giorno di più. “Sei proprio uguale a tuo padre”, continui ancora oggi a dirmi, ed è forse per questo che quel prezioso regalo ha conquistato il mio cuore e la mia mente. Non volevo pesare su di te mamma, volevo compiere da sola questo mio primo passo verso il futuro. Così, con i soldi guadagnati questa estate, ho comprato la mia prima macchina fotografica professionale, quella che, con le lacrime agli occhi, troverai sopra la mia scrivania. Accanto, non riesco a tacere per farti una sorpresa, c’è anche una foto. La prima foto che, di nascosto da te e dai nonni, ho scattato. Quel giorno, appena l’accesi, mi tremarono le mani: avevo pensato a lungo se portarla o meno con me durante quel pranzo dai nonni, sapevo di correre molti rischi e avevo paura di non riuscire a nascondertela. Con un atto di coraggio di cui non mi pensavo capace, quella mattina, quasi senza accorgermene, l’ho inserita nello zaino e l’ho portata con me. Davanti al panorama che rende così speciale quella casa ho saputo cosa fare. Pur avendo vissuto lì fino solo ai miei cinque anni, e non avendo quindi molti ricordi nitidi, ho sentito un forte senso di appartenenza a quel paesaggio: solo allora ho riconosciuto il cielo, le nuvole, il profilo dell’ambiente. Solo in quel preciso momento, mentre te e i

nonni chiacchieravate spensierati dandomi le spalle, ho riconosciuto la foto di papà. Mi avevi tenuto nascosto questo particolare: quella foto così preziosa per te, divenuta poi per me fondamentale, era stata scattata proprio lì, nel posto in cui, seguendo le ultime idee di papà, ho vissuto la mia infanzia. Ho colto l'attimo e ho scattato la mia prima foto, cercando di seguire le linee immortalate da papà. Devo confidarti che non lo avevo mai sentito così vicino a me come in quel momento quando, in maniera un po' impacciata, non ancora esperta, ho sistemato il focus della macchina e ho premuto il pulsante. Questa è la foto che troverai di fianco alla macchina fotografica. Dietro ho scritto la data, così da non poter mai dimenticare quando il primo brivido che ha portato papà a diventare un fotografo ha percorso anche la mia anima. Questa foto, per cui ho vissuto tutto così intensamente fino ad ora, è per te. Grazie di avermi sostenuto in tutti questi mesi senza impedirmi di fare ciò a cui stavo pensando da tanto. Grazie di darmi ogni giorno la libertà di esprimere me stessa: sono sicura che senza di te, mamma, non sarei la stessa. Ora ho un nuovo modo per vedere la realtà, per confrontarmi con lei e raccontare di me. Papà è sicuramente d'accordo.

Cara mamma,

avanzo lentamente sul selciato, misurando il mio passo cadenzato, sul far della sera. I ciottoli stridono sotto il peso del mio corpo minuto, il passo diventa incerto per un istante, ma poi proseguo tra queste calli austere e grigie, mura di cemento, silenziosi avelli consunti dal tempo che ha sbiadito il ricordo delle anime in essi celate. Fisso con lo sguardo il lumino che stringo con forza tra le mani, segno indelebile della tua presenza costante e viva, luce pulsante di una madre umile e amorevole. Sono venuta a trovarti mamma, nella tua nuova casa da quando il destino ha deciso di sradicare il tuo sorriso dal mondo. Me lo ricordo ancora quel giorno, marchiato a fuoco nella mia memoria. Era una sera piovosa di novembre, e la pioggia scrosciava arrabbiata sui tetti degli edifici, tra le auto, tra le fragili foglie ancora aggrappate disperatamente ai rami, ormai impotenti e rassegnate ad essere dilavate via da una forza più grande di loro, quasi un macabro presagio. Mi stavi accompagnando ad una festa: io avevo insistito così tanto per andarci, ma tu eri contraria e come accadeva ormai quotidianamente abbiamo cominciato a litigare. Non ti ho nemmeno salutata, sono scesa dall'auto sbattendo lo sportello con un tonfo, stizzita e infastidita dalla

tua scarsa comprensione. Non immaginavo quella sarebbe stata la nostra ultima conversazione. Alle 01:07 è arrivata la chiamata. Non ci volevo credere, non potevi essere morta, era ingiusto, non me lo meritavo. I miei occhi si riempirono di odio verso il mondo, i miei amici, verso di te mamma, che te ne sei andata senza preavviso, senza dirmi *addio*. Ma presto l'odio è stato colmato dal vuoto. Come quando il sole viene oscurato dalla luna e non illumina più la Terra per qualche istante, allo stesso modo il mio faro si era spento, la mia luce se ne era andata. Le giornate sono diventate grigie, copie sbiadite le une delle altre, dominate dall'apatia, dal nulla. Ma forse proprio quando si perde una cosa per sempre, ci si accorge dell'enorme valore che questa aveva per noi. Ho iniziato ad elaborare il dolore, ad uscire dalla bolla asfittica e satura di egoismo nella quale mi ero rifugiata. Ho cercato di recuperare le redini della mia vita, troppo breve e un tempo densa di gioia per essere gettata via. Ho cominciato a cercare te, mamma. Tutti i pomeriggi mi recavo nell'oratorio della nostra città e passavo del tempo insieme ai ragazzi che tu amorevolmente seguivi nei compiti pomeridiani: giocavo con loro a pallavolo, con le carte, volevo colmare il vuoto che avevi lasciato. Non mi accorgevo che, piano piano, la loro



allegria e la loro innocenza mi contagiavano. Il sorriso si faceva strada sulle mie labbra, la voglia di rivedere quei bambini e quelle bambine era diventato il primo pensiero quando mi svegliavo la mattina. Più osservavo i loro volti, e più vedevo te mamma: la tua voglia di vivere, la tua felicità, l'amore che mettevi nel fare le cose e il bene che volevi a tutti coloro che avevi intorno. Forse non te ne sei mai andata veramente, sei ancora qui con me, nelle persone che mi stanno accanto e che mi vogliono bene, sei presenza viva nel mondo. E forse l'egoista ero solo io. Io che ti ho accusata di avermi abbandonata volontariamente, io che quella sera non ti ho nemmeno salutata e ti avevo incolpata di volermi negare il divertimento, io che non ho mai capito veramente l'amore di una mamma per il proprio bambino, un amore assoluto, come quello che tu avevi per me. Ma ora ho compreso tutto, ho decifrato il disegno più grande che va oltre le nostre vite qui sulla Terra, sono venuta a conoscenza di quel disegno di amore che tu, mamma, avevi già compreso. Voglio chiederti scusa per non averti salutata quella sera piovosa, voglio chiederti scusa per le mie mancanze, le mie debolezze, per i litigi quotidiani, per non aver compreso i sacrifici che hai fatto per me, quanto fosse difficile pagare i libri per andare a scuola

o comprarmi sempre i vestiti nuovi. Ma voglio anche ringraziarti mamma, perché tu mi hai donato questa vita meravigliosa, mi hai chiamata per nome quando mi hai messa al mondo e mi hai sempre donato il tuo amore, la tua pazienza, tutto il tuo tempo. Voglio renderti fiera di me, voglio trasmettere al mondo la tua energia e voglio essere testimone del tuo amore e della tua umiltà. Grazie mamma per i tuoi insegnamenti costanti e per la vita che, tutt'ora, continui a dare per me.

## CARA MAMMA... MI MANCHI

Come ogni anno da ormai dieci anni, oggi il 12 luglio, mi trovo seduta sulla roccia alla riva del ruscello a combattere i mille pensieri che riaffiorano quotidianamente nella mia testa e non mi fanno dormire la notte. Intorno a me c'è un silenzio tombale, riempito dalle mille immagini che mi passano per la testa, accompagnate dal solo scorrere dell'acqua.

I ricordi di quella giornata tanto bella quanto tragica non smettono di pungermi la mente, io, mia madre e mio padre, mentre ridiamo e scherziamo, ma ora è tutto finito, di quel momento non mi rimane altro che il ricordo.

Di quella giornata mi ricordo ogni minimo dettaglio, il più piccolo dei particolari, come se fosse stata ieri: eravamo in montagna, c'era il sole, insieme a noi avevamo portato via Tommy, un cucciolo di chihuahua di color marroncino preso all'età di 3 anni da un canile. Siamo partiti la mattina presto per essere in cima al monte per l'ora di pranzo, per mangiare alla solita baita. Ho passato il viaggio ascoltando la musica dal mio telefonino e sgranocchiando qualche nocciolina che aveva comprato mia madre.

Ritorno alla realtà per un minuto, grazie ad un passero che si

appoggia tra l'erba vicino a me, probabilmente aspettando che io gli dessi qualche briciola del panino che mi stavo gustando, troppo grande per finirlo tutto, decisi perciò di dargliene un pezzo. Questa giornata passata sulla riva del ruscello sembra infinita, alterno momenti di riflessione, a momenti di gioco con i fili d'erba, passo da una roccia ad un tronco d'albero ed infine mi ritrovo distesa a fissare le nuvole e cercarne le forme più bizzarre. Riesco a trovare qualsiasi immagine in una nuvola, è una dote che mi ha passato mia madre, era il suo gioco preferito, che ha occupato metà di quel pomeriggio di dieci anni fa. “è una tartaruga” era la solita frase che mi ripeteva - mia mamma vedeva tartarughe in qualsiasi nuvola – e io come ogni volta facevo finta di darle ragione, anche se di tartarughe ne vedevo ben poche.

Tutto di quel pomeriggio era perfetto, quando ad un certo punto mi allontanai, per inseguire il mio cane che si allontanò per un istante, insieme a mio padre. Passarono dieci minuti e dopo aver recuperato Tommy tornammo indietro e mia madre non c'era più, l'unica cosa rimasta di lei è la sua giacca che aveva appoggiato a terra, sotto la testa, per non sporcarsi i capelli mentre fissavamo le nuvole. Di lei non ho avuto più notizie.

Mio padre si prese cura di me fino a due anni fa, quando decisi di andarmene da casa per trasferirmi a Milano per continuare gli studi di medicina. Ci sentiamo quotidianamente e lui dopo dieci anni crede ancora in un ritorno della donna che mi aveva dato alla vita. Non so che fine abbia fatto, ma so che gli ultimi anni che ho vissuto sono stati i più duri, mi ha abbandonata durante il periodo più duro per ogni ragazzo, l'adolescenza, non ho potuto raccontarle del mio primo ragazzo, della mia prima storia seria, degli anni passati tra i banchi delle superiori, dei premi vinti praticando quello sport che ha voluto lei che lo praticassi: l'atletica. Mia madre era il mio punto di riferimento, era la mia stella polare che mi indicava sempre la via da percorrere. La sua assenza mi ha rafforzato sicuramente, mi ha fatta diventare una ragazza intraprendente e tosta, ma dentro di me ci sarà sempre un buco che non potrò mai colmare, fino a che lei non ritornerà. Vorrei tanto che un giorno ci sia anche lei alla mia laurea, che dovrebbe avvenire tra due anni, spero che quando mi girerò per guardare mio padre accanto a lui ci sia anche lei ad accogliermi con un abbraccio, uno di quelli che mi dava lei, quando mi stringeva tra le sue braccia e mi faceva sentire al sicuro. Era lei la mia guerriera, la mia forza e il mio coraggio.

Tengo ancora la sua giacca sul mio cuscino, mi addormento annusando il suo profumo, che è ancora intrappolato tra i fili. Cara mamma, mi manchi, non so dove tu sia in questo momento, non so chi ti abbia preso, ma spero che dovunque tu sia ti arrivi il mio pensiero.

Cara mamma,

il vero e proprio motivo per cui io senta il bisogno di scrivere questa lettera sinceramente non lo conosco nemmeno io. So solo che questa fredda sera ho voluto prendere una coperta, una penna e un foglio di carta trovato sotto ai libri di scuola per scrivere delle parole che forse non leggerai mai, o che forse leggeranno in troppi.

Sono secondogenita. Ogni fase della mia vita la conosci già. Sai quindi che ormai sono nel periodo dell'adolescenza, una fase descritta fin da troppi, la fase in cui un gesto o uno sguardo valgono più di mille parole; parole che come ben sai non dirò mai. Tutti si chiedono perché i ragazzi della mia età preferiscano tacere piuttosto che far fuoriuscire quel vulcano che gli sta dentro. Sinceramente non lo so nemmeno io ma a volte si ha paura di essere fraintesi o giudicati quindi la soluzione a tutti i problemi sembra quella di mettersi le cuffiette e chiudere la porta. Sì mamma, quella porta che ormai hai sentito sbattere fin troppe volte senza nemmeno che tu ne sapessi il motivo... e a volte non lo sapevo nemmeno io. Siamo nella fase in cui siamo abbastanza grandi per andarcene e sentirci liberi ma appena ci allontaniamo troppo ecco che torniamo piccoli. Abbiamo ancora bisogno

della rassicurante e confortante ala della mamma che si sa è sempre pronta ad accoglierci.

Mi conosci meglio di nessun'altro, mamma, e sai che quando faccio una cosa ci metto il cuore: se comincio una cosa la devo finire e per farlo devo metterci tutta me stessa altrimenti non sono soddisfatta.

Forse è poco importante ma queste parole mi stanno uscendo come un vero e proprio fiume: chissà, magari verrà fuori qualcosa che non sono riuscita mai a dirti o che non hai ascoltato con l'attenzione che mi aspettavo (sì, a noi adolescenti piace dare a colpa a voi e a volte essere un po' troppo melodrammatici).

Il periodo che sto vivendo ultimamente non è per nulla piacevole ma non potrei immaginare di affrontarlo da sola senza il tuo sostegno: sai perfettamente cosa dirmi quando le cose non vanno per il verso giusto e grazie alle tue parole ho imparato a non sedermi in un angolo a ripensare a cosa di brutto mi è successo ma mi hai insegnato a rialzarmi e difendermi, mi hai insegnato che un'amica che ti fa soffrire è un modo per diventare più forti e farsi le ossa piuttosto di soffrire e basta, mi hai insegnato che le lacrime sono preziose e non vanno sprecate per tutti e mi hai insegnato a battermi



per i miei diritti e a non farmi mai mettere i piedi in testa ma alzarmi e tirare fuori la voce. Forse possono sembrare piccole cose ma per una ragazza di 17 anni sono gli insegnamenti più importanti che tu mi potessi dare perché io un giorno possa diventare la donna che spero di essere: indipendente ed intraprendente.

Questa lettera non ha un filo conduttore ma è un po' come me: quando inizio a parlare non mi ferma più nessuno e la mia parlatina riempie tutta la stanza come un flusso di pensieri lasciato scorrere.

Nell'ultimo libro che ho letto la dedica iniziale, che ammetto mi ha colpito davvero molto, recitava: "a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze // ai quali sono state spezzate le ali, // prima di spiccare il volo." Chissà perché mi ha veramente segnato... me lo sono chiesto spesso ma forse è proprio perché questo ultimo stressante periodo è come se mi avesse "spezzato le ali" ma tu sei stata pronta ad aiutarmi per prepararmi a spiccare il volo di nuovo.

Non ho altro da dirti se non grazie. Grazie mamma. Di tutto.

Cara Mamma

Non è stato facile sedersi qui ed affrontare questo foglio bianco. C'è troppo da dire, eppure credo in qualche modo tu sappia già. Mi conosci. Sei con me dal momento in cui mi sono affacciato in questo folle mondo, e da lì non mi hai più lasciato. Il legame tra madre e figlio è unico e so per certo che inizia ben prima del parto e prima ancora della gravidanza. Quando una donna inizia a provare anche solo un fioco desiderio di essere fonte di nuova vita accade qualcosa di quasi surreale. Non conosce ancora suo figlio diverrà eppure già lo ama, ancor prima che esso esista, e non credo esista amore più puro di quello provato per un'altra persona solo per il fatto che esista o esisterà.

So che il legame viscerale che sento con te non mi abbandonerà mai, e allo stesso modo non lo farà quello che abbiamo costruito nel tempo.

Sei sempre stata un punto di riferimento nella mia vita, tanto nei momenti bui in cui tutto sembrava vorticare senza senso quanto in quelli felici dove la tranquillità nel tuo abbraccio e la calma nel tuo sorriso hanno tracciato un segno indelebile nella mia memoria. È commovente viaggiare tra questi ricordi e vedere allo stesso modo com'eri e come sei, in

un infinito cambiamento che non riesco a non assimilare come una costante che adagio ti accompagna, facendoti restare, al di là di tutto, mia mamma.

Sembrano così distanti quei ricordi ora, mentre con l'avvicinarsi del mio ingresso nel "mondo dei grandi" tutto si fa più veloce, l'indipendenza non è più un desiderio ma una necessità e sembra quasi che i rapporti familiari debbano necessariamente allentarsi. Eppure mai come ora io ho sentito il bisogno di una guida sicura, un modello a cui aggrapparmi per restare lucido e non perdermi nell'immensa nuova realtà cui vado incontro.

E quel modello sei proprio tu, tu che più di tutti vuoi il mio bene indipendentemente dalle mie scelte, scelte in cui sai guidarmi senza tuttavia sostituirmi nel farle, capace di essere con me e aiutarmi senza impedirmi di vivere la mia vita né togliermi alcuna libertà.

I momenti passati con te sono tra i più preziosi che possiedo e ne conservo con cura i ricordi perché sei capace di amarmi come solo una madre sa fare col proprio figlio.

Da te traggio energia e forza di volontà in maniera spontanea a tal punto che non sarei stato capace di rendermene conto senza fermarmi a riflettere, e sono sicuro

che più volte è successo anche il contrario. Il filo che ci unisce non funziona a senso unico, una madre per il figlio è capace di qualsiasi cosa perché una madre sa dal preciso istante in cui da alla luce il proprio bambino non sarà più sola: ogni azione della propria vita non sarà più solo per lei stessa ma anche per la nuova creatura a cui ha fatto il dono della vita, anche quando non saranno assieme o l'età ha fatto sì che fosse il momento di procedere individualmente.

In me vedo in maniera sempre più chiara ed evidente quello che di te custodisco. Dai lineamenti al carattere non mi è possibile descrivere me stesso senza allo stesso modo star descrivendo un po' di te.

Ti voglio bene

Cara mamma,

una volta ti domandai come fosse stata la tua vita prima di me, forse spinta da una semplice curiosità, forse desiderosa di conoscere un altro lato di te, ancora oggi non ho ben presente il motivo di questa mia domanda. Ti chiesi anche se avresti mai voluto cambiare qualcosa del tuo passato, me lo ricordo molto bene, ricordo il tuo delicato sorriso sul viso e la risposta breve, ma sicura.

Ora, a distanza di qualche anno, sono io a trattenere un sorriso rivivendo quei momenti eterni nel mio cuore, eterni nella memoria.

Mi dicesti che molto prima della mia nascita trascorrevi le giornate come una qualsiasi adolescente, impegnata negli studi ma spesso con la testa tra le nuvole a fantasticare tra amori e future esperienze, ad immaginare gioie e dolori che il destino, prima o poi, ti avrebbe fatto incontrare lungo il cammino costruito da te, scalino dopo scalino. Col tempo sei cambiata, le stagioni passavano e tu crescevi insieme a loro diventando una donna. Di quel passato che tanto amavi e nel quale vivevi la tua giovinezza senza preoccupazioni non avresti voluto cambiare niente ma non saresti neanche voluta tornare a quel tempo in cui ti mancava un obiettivo nella vita,

ti mancava quella persona per la quale avresti fatto qualsiasi sacrificio pur di vederla sorridere giorno dopo giorno. È in quel momento che capii cosa significasse per te essere madre e quanto tutto ciò fosse fondamentale nella tua vita. Prima di allora non avevo mai provato ad immaginare da dove potesse scaturire il desiderio di diventare mamma e la considero tutt'ora una questione complicata e soggettiva; ciò nonostante, ancora oggi, la miglior risposta che io possieda è la tua.

Di quella giornata d'inverno passata davanti al camino con una tazza di cioccolata calda in mano come nostro solito ricordo un'ultima cosa, non meno importante delle altre. Mi spiegasti, con un tono di voce serio ma dolce, che la mia nascita divise la tua esistenza in due archi temporali opposti e nello stesso tempo unì queste due dimensioni. Improvvisamente la tua persona aveva perso importanza di fronte alla piccola bambina che tenevi tra le braccia; non avevi più tempo per pensare a te stessa, le preoccupazioni di una volta erano state portate via dal vento del cambiamento che aveva lasciato spazio ad altre molto più importanti e la cosa più meravigliosa fu il fatto che tutto ciò ti rendesse piena di gioia. Non avresti mai cambiato niente di tutto ciò, mi

ripetesti per la seconda volta in quella giornata che ormai stava volgendo al termine.

Credo che non dimenticherò mai quella conversazione durante la quale ho capito che dietro la figura di una madre si nasconde una semplice donna ma differente da tutte le altre per il suo desiderio di amare qualcun'altro più di quanto si ami se stessi e di essere felice, nel bene e nel male, insieme al proprio figlio che altro non è se non espressione dell'amore più puro e incondizionato che esista.

Chiedo spesso a me stessa e non so ancora rispondermi se in un prossimo futuro sarò capace di essere per i miei figli ciò che tu sei ora per me e più i giorni passano più mi sembra che eguagliare la tua forza, la tua dolcezza ed il tuo amore sia impossibile. Forse è così per tutti o forse mi preoccupa inutilmente. Eppure so che i classici litigi, le volte in cui abbiamo pareri contrastanti o le occasioni di dibattito sono solo alimento per il nostro affetto; ciò che pensavo ci dividesse ci unisce ancora più.

È così che voglio ricordare in eterno il nostro rapporto e se un giorno abbandonerai il mio cammino vivrò per te, sarò io ciò che sei stata tu per me.





*Hanno partecipato*

Claudia Motofelea

Camilla Sartor

Elena Sofia Larghi

Elisa Sprio

Federica Betelli

Giulia Orfei

Ileana Russello

Ludovica Battaiotto

Pietro Gianmaria Danieli

Si ringraziano tutti gli Autori che hanno partecipato e gli Istituti, i Dirigenti Scolastici e i Docenti che hanno coinvolto gli studenti nel concorso letterario "Cara mamma...".

Ai fini della privacy gli elaborati non riportano la firma degli autori.





[facebook.com/GruppoC1V](https://facebook.com/GruppoC1V)



[twitter.com/C1Vedizioni](https://twitter.com/C1Vedizioni)

C1V EDIZIONI

[www.c1vedizioni.com](http://www.c1vedizioni.com)